

La protesta delle Regioni: giù le mani dalle spiagge

«Una follia in deroga a tutte le norme urbanistiche»
Oggi al Senato il via libera definitivo alla Finanziaria

di Luigina Venturini / Milano

EDILIZIA SELVAGGIA Immense colate di cemento potrebbero riversarsi sulle coste italiane. Immense ed invadenti, perchè non si tratta di qualche villetta familiare nei comuni che si affacciano sui

litorali, ma di complessi elefantiaci nei tratti di demanio marittimo tra le zone abitate ed il mare. Vale a dire: gli scogli della Sardegna e le spiagge dell'Adriatico. È quanto prevede la legge finanziaria oggi in arrivo al Senato per il via libero definitivo: la possibilità di concedere il demanio pubblico per la costruzione di grandi insediamenti turistici, che abbiano cioè possibilità occupazionali superiori alle duecento unità. Il che "restringe" il campo a grandi alberghi e a grandi villaggi turistici. Immediato l'allarme delle Regioni, che per tutelare il territorio dall'ennesimo scempio promettono opposizioni e reazioni a trecentosessanta gradi. «È una vera e propria follia - spiega Enrico Paolini, coordinatore nazionale

della Commissione Turismo e vicepresidente della Regione Abruzzo - in deroga a tutte le norme paesistiche ed urbanistiche attualmente vigenti. Si vuole utilizzare in modo vergognoso il demanio pubblico per pura speculazione edilizia». Una follia che non si giustifica con alcun fine occupazionale: «La norma è talmente generica che, allo stato attuale, basterebbe assumere duecento persone per il mese di agosto e poi licenziarle in massa a settembre per soddisfare i requisiti. Tanto più che in un settore ad elevata stagionalità, nessun imprenditore assumereb-

«È l'ultima bruttura di questo governo che non si spiega neppure con il bisogno di fare cassa»

be a tempo indeterminato un tal numero di dipendenti». Ecco dunque la ratio della disposizione: non mettere limiti alle manie di grandezza degli immobiliari.

«L'ultima bruttura di questo governo - continua Paolini - non si spiega nemmeno con il bisogno di far cassa delle finanze pubbliche, perchè nessuno dovrà pagare alcunché per sfruttare il demanio marittimo. È una decisione che si spiega solo con la forzatura di alcune lobby imprenditoriali, che probabilmente hanno già individuato le aree da edificare e che, con questa legge finanziaria, si assicurano la possibilità di concludere i propri giochetti dove e come vogliono». Ma le Regioni annunciano battaglia: «Convocheremo il Coordinamento nazionale al turismo - conclude il vice presidente della Regione Abruzzo - per esprimere ferma condanna e per decidere ogni forma possibile di opposizione al provvedimento. Tutte le regioni sono concordi, anche le province autonome di Trento e Bolzano: non hanno il mare, ma sanno che una simile norma può aprire la strada a qualsiasi deroga ambientale, di mare o montagna si tratti».

Sulla stessa linea è anche Legambiente: «È davvero grave aver mantenuto nella Finanziaria la norma che permette di fatto la svendita delle spiagge - ha com-

mentato il presidente nazionale Roberto Della Seta - significa nella realtà svendere il patrimonio di tutti per il beneficio di pochi e permettere di continuare a costruire qualsiasi opera infrastrutturale sulle nostre coste già abbastanza antropizzate». Scelta coerente con i tagli alle risorse decisi dal governo: da 200 a 120 milioni di euro quelle per la difesa del suolo, da 50 a 30 quelle per gli interventi contro il rischio idrogeologico, da 14 a 8 milioni quelle per la bonifica dei siti inquinati. «Le forbici della Finanziaria 2006 - sottolinea Legambiente - tolgono fondi essenziali alle più importanti leggi per la tutela ambientale».



Foto di Giorgio Benvenuti/ANSA

Fallita la gara di Albertini per la vendita del 33% di Sea

MILANO Musi lunghi a Palazzo Marino dopo l'esito della gara per la privatizzazione del 33% di Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, finita in un nulla di fatto. Soltanto Goldman Sachs ha presentato la propria offerta d'acquisto, non vincente e quindi irricevibile, a fronte di ben quattro manifestazioni d'interesse presentate lo scorso novembre.

L'offerta della banca d'affari, giunta in extremis a soli due minuti dalla chiusura della gara, era in realtà sottoscritta dalla controllata lussemburghese Airport Investment, che ha messo sul piatto 630 milioni di euro, poco più della base d'asta fissata in base ad una apposita perizia di Mediobanca. La società, pur rilevando la «localizzazione geografica strategica e la primaria importanza degli aeroporti milanesi», la «solida struttura sociale e finanziaria» e la «stabile generazione di flussi di cassa» di Sea, ha però puntualizzato di non essere «nella posizione di presentare una offerta vincente».

La busta sigillata, inoltre, conteneva le lettere di presentazione di 3 banche (Mcc, Caixa e Dexia) disponibili ad affiancare Goldman Sachs, redatte in lingua inglese, contravvenendo così alle richieste di Palazzo Marino di ricevere solo documenti in italiano. All'appello, poi, sono mancate la fidejussione bancaria, la sottoscrizione del patto parasociale e del contratto di acquisto. Palazzo Marino ha deciso di proseguire la procedura di vendita con lo spostamento al 31 gennaio 2006 dei nuovi termini per la presentazione delle offerte. Resta immutato l'impianto della gara.

BREVI

Italia Zuccheri
Fermata di 4 ore e corteo a Finale Emilia

Adezione totale dei lavoratori dello zuccherificio Italia Zuccheri di Finale Emilia allo sciopero di 4 ore indetto ieri dai sindacati. I dipendenti, fissi e stagionali, molti con le loro famiglie, hanno dato il via ad una manifestazione spontanea che è partita dal municipio di Finale, lungo il tragitto ha raggiunto i luoghi in cui erano previsti i presidi dei lavoratori, ed ha poi attraversato il mercato cittadino, per diffondere volantini che spiegavano le ragioni della lotta.

Ergom di Napoli
Lo sciopero dell'indotto blocca la produzione a Pomigliano

Gli impianti della Fiat Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, sono rimasti fermi a seguito di uno sciopero alla Ergom di Napoli, azienda dell'indotto e fornitrice dei serbatoi per il carburante, delle plance e dei paraurti delle autovetture prodotte nello stabilimento. «Lo sciopero - sottolinea il sindacato - è causato dalla volontà dell'Ergom di non riconfermare i giovani con contratto interinale, a causa dell'abbassamento dei volumi produttivi dello stabilimento di Pomigliano, che versa in uno stato di crisi, con strozzature tecnico-impiantistiche che rallentano la produzione dell'Alfa 159».



Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina?

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che".



[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola il primo volume

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità